

Il bello del web è ...la diretta!
Un giornale si può cambiare in ogni momento e si possono aggiungere sempre cose nuove.
Non si hanno i limiti della carta stampata.

Soprattutto si possono correggere e ricorreggere gli errori di stampa e i refusi sfuggiti alla prima e seconda correzione di bozze.

Nel numero a stampa in edicola, purtroppo, di errori ce ne sono diversi. Ce ne scusiamo con chi avrà la pazienza e la bontà di leggerci.

Qualcuno troverete anche nell'edizione in pdf. E anche di quelli ci vorrete perdonare.

In questa prima della prima abbiamo inserito un racconto di Paulo Coelho che avremmo voluto proporre nell'edizione in edicola e che per ragioni di spazio abbiamo lasciato fuori dalle colonne nelle quali non ha trovato ospitalità neanche il nostro affezionato Emilio Rubino.

Dall'anno nuovo faremo una voce diversa ma dallo stesso timbro di onestà, libertà, indipendenza che ci contraddistingue e che ci ha portato anche in questo numero a dire cose spiacevoli di taluni.

Non se ne abbiano.

Facciamo anche a loro tanti auguri sperando che le nostre critiche anche se aspre possano servire a riflettere.

A confermarsi nelle proprie idee e posizioni o, magari, a cambiarle, modificando atteggiamenti e comportamenti.

Speriamo che il 2008 sia un anno diverso da quello che passa.

E' l'augurio di sempre.

Anche quest'anno, ancora una volta, uno dei più belli lo ha fatto Don Gregorio Patera della parrocchia delle Cenate.

Un cartoncino con una luminosa stella che ci auguriamo possa guidarci verso una via davvero retta.

Auguri a tutti e arrivederci nel 2008.



racconto

I sandali di Josè

Molti anni fa, talmente tanti che abbiamo ormai dimenticato la data precisa, vivevo in un paese del sud del Brasile un bambino di sette anni di nome Josè. Aveva perduto i genitori molto presto ed era stato adottato da una zia avara che, malgrado avesse molto denaro, per il nipote non spendeva quasi nulla.

Josè, che non aveva mai conosciuto il significato dell'amore, pensava che la vita fosse proprio così, e non se ne addolorava. Poiché vivevano in un quartiere di gente ricca, la zia obbligò il direttore della scuola ad accettare suo nipote, pagando solo un decimo della retta mensile e minacciando di protestare con il sindaco se non lo avesse fatto. Il direttore non ebbe scelta, ma ogni volta che poteva istruiva gli insegnanti affinché umiliassero Josè, sperando che il bambino si comportasse male e loro avessero un pretesto per espellerlo. Josè, tuttavia, che non aveva mai conosciuto l'amore, pensava che la vita fosse proprio così, e non se ne addolorava. Arrivò la notte di Natale. Tutti gli alunni furono obbligati ad assistere alla messa in una chiesa distante dall'abitato, giacché il parroco

locale si trovava in ferie. Strada facendo, i bambini e le bambine parlavano di quello che avrebbero trovato l'indomani mattina: vestiti alla moda, giocattoli costosi, dolciumi, skateboard e biciclette.

Erano tutti ben vestiti, come sempre accade nei giorni speciali, tranne Josè che indossava sempre i suoi abiti malandati e i sandali consumati e piccoli per i suoi piedi (la zia glieli aveva comprati quando lui aveva quattro anni, dicendo che ne avrebbe ricevuto un altro paio solo quando avesse compiuto dieci anni). Alcuni bambini gli domandarono perché fosse tanto miserabile e gli dissero che si vergognavano di avere un amico co' degli abiti e delle scarpe così.

Poiché Josè non conosceva l'amore non si addolorava per quelle domande.

Quando entrò in chiesa, tuttavia, udì l'organo suonare, vide le luci accese e la gente vestita con quanto aveva di meglio, le famiglie riunite, i genitori che abbracciavano i figli, e Josè si sentì la più miserabile delle creature. Dopo la comunione, invece di tornare a casa con il gruppo si sedette sulla soglia della cappella e

cominciò a piangere: anche se non conosceva l'amore, ora capiva che cosa significava ritrovarsi da solo e derelitto, abbandonato da tutti.

In quel momento, si accorse che accanto a sé c'era un bambino, scalzo, che sembrava altrettanto miserabile. Poiché non lo aveva visto prima, ne dedusse che doveva aver camminato molto per arrivare fin lì.

Pensò: "Devono fargli molto male i piedi, a questo ragazzino. Gli darò uno dei miei sandali, così per lo meno allevierò metà della sua sofferenza".

Perché, malgrado non conoscesse l'amore, Josè conosceva la sofferenza e non desiderava che altri provassero la stessa cosa. Lasciò al bambino uno dei sandali e tornò indietro con l'altro: se lo cambiava continuamente di piede, in modo da non ferirsi troppo con le pietre della strada. Appena arrivò a casa, la zia vide che il nipote aveva perduto uno dei sandali e lo minacciò: se non fosse riuscito entro il mattino seguente a recuperarlo sarebbe stato castigato severamente. Josè andò a letto impaurito, poiché conosceva i castighi che la zia gli dava di tanto in tanto. Tremò tutta la

notte, a stento riuscì a conciliare il sonno, e quando stava per riuscire ad addormentarsi, udì molte voci nel salotto. La zia irruppe nella sua camera, domandandogli che cosa era accaduto. Ancora intontito, Josè andò nella sala e vide che il sandalo che aveva lasciato al bambino era lì in mezzo alla stanza, sommerso da giocattoli di ogni tipo, biciclette, skateboard, abiti. I vicini gridavano, dicendo che i loro figli erano stati derubati, che non avevano trovato niente nelle loro calze quando si erano svegliati. Fu in quel momento che il prete della chiesa in cui avevano assistito alla messa comparve ansimante: sulla soglia della cappella era apparsa la statua di Gesù Bambino vestito d'oro, ma con ai piedi un solo sandalo.

Immediatamente, si fece silenzio: la comunità rese lodi a Dio e ai suoi miracoli, la zia scoppiò a piangere e chiese perdono.

E il cuore di Josè fu pervaso dall'energia e dal significato dell'Amore.

Paulo Coelho

(basato su un racconto del 1903, di Francois Coppée)

LaVoce

di Nardò
periodico di
informazione cittadina



Non è stato facile, ma ce l'abbiamo fatta. Siamo ancor una volta in edicola a far sentire la nostra e la vostra Voce.

Babbo Natale potrà volare ancora una volta tranquillo e in piena sicurezza nei nostri cieli, senza correre il pericolo di sbattere contro una torre eolica o contro le pale roteanti di uno dei tanti filari d'acciaio che qualcuno vorrebbe realizzare nelle nostre campagne ricche di storia e di tradizioni e, soprattutto uniche nella loro dimensione paesaggistica e nella loro vocazione agricola e turistica.

La battaglia contro le fattorie del vento nel nostro territorio richiama l'impegno per il parco di Portoselvaggio contro una speculazione edilizia descritta come volano di sviluppo e di benessere per la nostra comunità.

Era vero il contrario e il tempo è stato galatruomo e ha reso giustizia a quanti in quella battaglia spesero il loro tempo, il loro impegno, la loro cultura, la loro passione.

Quella che oggion alberga nei cuori di chi oggi amministra la nostra città che si comporta esattamente come ieri faceva una certa classe politica.

Il nuovo non abita a palazzo Personè. Quest'inverno del 2007 è uno dei più tristi e bui che la città abbia vissuto nella sua storia più recente.

Al 20 dicembre non c'è lo straccio di una luminaria e la città vecchia e nell'abbandono e nel degrado più assoluto.

I lavori per il rifacimento del basolato e per la realizzazione di interventi di arredo urbano che nella maggior parte dei centri della provincia di Lecce sono stati realizzati da anni, a Nardò rivestono una straordinarietà che ha dell'irrazionale e incomprensibile per la paralisi che hanno determinato nella Città.

Chi abbia mantenuto la sana abitudine di frequentare Piazza Salandra sa bene quale ne sia stato il destino soprattutto dopo il trasferimento del Tribunale.

Non c'è una idea moderna della città. Non c'è un progetto per Nardò.

LaVoce tornerà nel 2008 con un nuovo progetto editoriale. Nel 2007 abbiamo fatto molto per essere tra di voi, con voi.

Faremo di meglio e di più con il vostro affetto!

Buon Natale Buon Anno

Comune Newsss Comune Newsss Comune Newsss

Comune Newsss

Comune Newsss Comune Newsss

MODESTIA ATTIRA
AMORE
SUPERBIA PORTA CON SE'
ASTIO
Dedicato a chi è caduto dal
trono e ancora non si chiede il
perché
(riflessioni dall'I Ching)

I Cazzari

Iniziamo con questo numero
una nuova rubrica "i CAZZA-
RI" termine mutuato da una
canzone di Simone Cristicchi
intendendo per "cazzaro" chi
spara "cazzate" ovvero chi
crede di raccontare bugie,
frottole o balle che dir si
voglia spacciandole per
verità sperando che gli altri
ci credano, non rendendosi
conto che alla lunga il
naso cresce, nessuno ci
crede e le "cazzate" si
...pagano.

Chi poteva essere il primo
"cazzaro" se non Lui
ovvero il capo di Città
Nuova al secolo Giovanni
Siciliano?

Il buon Giovanni imperter-
rito continua a credere di
poter dire di tutto di più pen-
sando che si sia tutti fessi o
che ci si dimentichi in fretta.
Sbaglia.

Ha iniziato il giorno dopo le
elezioni facendo affiggere sui
muri della città un manifesto
con il quale Città Nuova pren-
deva impegno d'onore nel far
sparire gli "stipendi" dei con-
siglieri. Sappiamo tutti come è
finita e cioè che i consiglieri di
Città Nuova insieme ad altri
hanno cercato di aumentare i
propri "stipendi".

Ha finito, per ora, con l'ulti-
mo comunicato stampa
del 14 dicembre, con il
quale Città Nuova
chiede un, pensa-
te un po', vertice
di maggioranza
perché l'ammi-
nistrazione
non va.
N e l
comunica-
to in
oggetto

Siciliano elenca tutto quello che
non va: cioè niente. Ma Città
Nuova non è stata in maggio-
ranza negli ultimi anni?

Siciliano asserisce che è neces-
sario attivarsi per dotare di un'a-
rea mercatale e programmare un
piano per gli operatori commer-
ciali ambulanti. Perché non spiega
ai cittadini quali furono i motivi
che portarono tre anni fa la giunta
Vaglio a bloccare la realizzazione
dell'area mercatale con finanzia-
menti regionali? Perché non spie-
ga ai cittadini perché non è mai
stato attuato il piano approvato in
consiglio per operatori commer-
ciali a posto fisso?

Spara sul settore Polizia Urbana,
un settore allo sfascio, e sui
Lavori Pubblici.

Chiede che si riducano le elar-
gizioni a pioggia a enti e asso-
ciazioni. Ci viene da chieder-
gli: ma dove sei vissuto fino ad
oggi? Non sono stati gli asses-
sori e i consiglieri di Città
Nuova, insieme agli altri
della maggioranza, a votare
sempre e comunque tutte le
spese folli, a partire dallo
"STAFF" che costa alla
cittadinanza circa
90.000 euro (180.000
milioni delle vecchie
lire) ogni anno o i
20.000 euro per
presunte manife-
stazioni natali-
z i e ? ? ?

Quando la
smetterà di
s p a r a r e
"cazza-
te?"
O

come dice qualcuno sta semplicemente "alzando
il prezzo?". Ovviamente di eolico, grandi centri
commerciali, insediamente turistici non
parla.....straparla invece quando sostiene
che Nardò per avere impianti sportivi dovrebbe
aspettare non meglio identificati industriali che
verrebbero a investire(non si sa né si capisce in
quali settori e a che prezzo)nel nostro territorio.
Dimentica che nel programma presentato agli
elettori si promettevano il completamento del-
l'impianto di via xxv luglio, tanto per dirne una?
Le cazzate non si sparano soltanto parlando ma
anche tacendo come fa qualche altra forza poli-
tica di maggioranza....ma questa è un'altra sto-
ria.....

Ridateci ROMEOOOOOO

Lo abbiamo criticato, lo abbiamo messo alla
berlina, lo abbiamo talvolta sbeffeggiato ma ora
ci manca. Non siamo mai stati teneri con
Giuseppe Romeo ultimo assessore al commer-
cio e turismo nella precedente giunta Vaglio.
Abbiamo denunciato i molti flop delle manife-
stazioni organizzate e l'inconsistenza del suo
operato. Non pensavamo che si potesse fare di
peggio e invece ci sbagliavamo. Prete è peggio,
molto peggio. Romeo almeno ci metteva l'anima
in quello che faceva e credeva di far bene, spes-
so è stato tradito dalla voglia di fare e dal suo
carattere sanguigno. Tutto gli si poteva rimpro-
verare ma non che non si impegnasse.

Prete ha iniziato con le sbalorditive quanto ridi-
cole dichiarazioni sul voler "contattare" Briatore
per lo sviluppo turistico del nostro territorio, ha
dato prova della sua inconsistenza nella pro-
grammazione estiva, il peggio(per il
momento)lo ha raggiunto con le "manifestazio-
ni" natalizie. Ventimila euro, Quaranta milioni
delle vecchie lire buttati in inconsistenti pseudo-
manifestazioni organizzate in modo strapaesano
con lo scopo forse di accontentare quanto più
enti e associazioni, ma non certo per promuove-
re Nardò e il suo territorio. Patetiche lucette, non
ancora accese al 16 dicembre, hanno costituito
le "luminarie". Povera Nardò in che mani sei
capitata.

La Casta neretina

Non abbiamo seguito con attenzione in questi
mesi le vicende dell'amministrazione Vaglio ma
abbiamo ben chiaro lo sfascio nel quale sta ridu-
cendo Nardò. Siamo in grado di anticiparvi
alcune delle spese "FOLLI" effettuate in questi
mesi augurandoci di poter fare un dettagliato
resoconto nel prossimo numero.

90.000 euro per lo "staff" consistente in :
Addetto Stampa 1; Addetto stampa 2; addetto
alla comunicazione (?????); e di un quarto
componente del quale non sappiamo quale
sia il compito (forse non lo sa nemmeno
lui) quello che sappiamo è che sulla busta
paga avrebbe circa mille euro in più
rispetto agli altri impiegati.

Lo staff è stato votato da tutte le forze
politiche di maggioranza nessuna esclu-
sa!!!!

14.000 euro per una mostra di "abiti"
organizzata dall'assessore Carlino
tremnocanterino per questo
soprannominato anche Carlino
altamoda. Sarebbe interessante che
venissero rese pubbliche le voci delle
varie spese e il numero reale, ovvia-
mente, dei visitatori. Ancora Carlino
con circa 10.000 euro per la mostra
fotografica di un certo Torsello assunto
alle cronache per essere stato rapito in
Afganistan e che non capiamo perché
dobbiamo pagare noi. Ma si sa fa chic.

Editoriale

Non è una novità che le feste di fine inizio d'Anno non portino bene a Benedetto Antonio Vaglio.

Il 2008, poi, è un anno bisestile e dunque se il buon giorno si vede dal mattino forse farebbe bene a dimettersi da subito.

Non prima, comunque, di aver licenziato in tronco il sig. Siciliano Antonio, dipendente comunale e leader, si fa per dire, di Città Nuova, formazione politica oscillante tra la sinistra e la destra passando per un centro indistinto.

Quasi all'atto del suo insediamento Vaglio Benedetto Antonio Terzo si rese celebre per una lettera inviata ai suoi dipendenti in cui stigmatizzava il comportamento di alcuni che avevano criticato l'operato della sua amministrazione denigrandone e diminuendone la portata dell'attività amministrativa, contravvenendo a un principio elementare di correttezza nei confronti del datore di lavoro.

Se così è, come sembrerebbe, Cassazione sentenziante, allora Vaglio Benedetto Antonio Terzo, sia coerente e licenzi Siciliano il quale sarà anche leader di no si capisce quale città nuova, ma certo sentenza con dire indiscutibile e seppellisce la giunta Vaglio sotto un bel po' di cacca.

Chè dire che l'Amministrazione comunale ha il freno tirato, dopo sette mesi di esperienza amministrativa, praticamente senza soluzione di continuità con quella della vecchia, capitanata da Vaglio Benedetto Antonio Secondo, significa denunciare un fallimento senza fondo.

Ancora più grande e grave se si pensa che questa Amministrazione si è dotata di un direttore Generale, di un nuovo staff per cui spende oltre 200mila euro etc. etc. etc.

Che questa Amministrazione ha cercato di rifarsi il trucco con un vicesindaco "nuovo" invecchiato presto e male al sole pallido di un potere che corrompe anche le intelligenze, all'apparenza più pronte e sollecite a rispondere alla chiamata delle armi.

E così parlare di "interessi di piccolo cabotaggio" significa denunciare una pratica diffusa alla clientela spicciosa.

E ritornare sullo stato delle strade significa ammettere che nel passato quinquennio Vaglio Benedetto Antonio Secondo e la sua squadrain effetti hanno combinato ben poco.

Comunque che sia il copione si ripete.

Nel 2003, a poco meno di un anno dall'insediamento della Giunta fu Marcello Risi in una riunione del Direttivo dell'allora partito dei DS a denunciare l'inerzia della compagine guidata dal suddetto VBA2do.

Oggi tocca al sig. Siciliano Giovanni, dipendente comunale dalla battuta libera facile che forse farebbe bene a dare un buon esempio di onestà intellettuale e correttezza politica concionando meno e realizzando di più.

Chè i fallimenti di Vaglio sono anche i suoi e dei suoi in giunta e in consiglio.

Sono stati vari i commenti alle dichiarazioni di Siciliano.

Ne pubblichiamo alcuni. Di cittadini "qualunque". Di altri che hanno un impegno più esplicito in politica.

Il Sig. Siciliano, come è suo solito, non si assume mai la responsabilità piena di quello che dice.

E già si è rifugiato sotto la comoda ala della libertà di critica e dello stimolo all'azione amministrativa.

Facile e comodo alibi per chi in realtà è ben conscio che la strada su cui si è incamminata l'Amministrazione è di quelle pericolosissime perchè già lastricata dai fallimenti denunciati in maniera chiara e inequivoca.

Quello che fa specie è l'appiattimento delle "intelligenze" che certo non mancano nel centrosinistra.

Stupisce la velocità con cui Giancarlo De Pascalis si è assuefatto all'andazzo amministrativo della Giunta Vaglio subendo, senza colpo ferire, da delegato FAI, i comportamenti ignominiosi del Sindaco sulla vicenda dell'ecolico.

Un giovane diventato vecchio presto. Troppo presto.

Un talento sprecato? Forse. Chissà!!!

E assistono inerti, le componenti del Partito Democratico, rissose e senza più anima, all'ennesima pantomima di Vaglio & C. mentre all'arrembaggio della Città arrivano da ogni dove.

E' di qualche settimana fa, ancora viva e calda la questione, aperta e palpitante, dei parchi ecolici.

E' ancora più recente la vicenda di un progetto di un megaintervento nell'area della Pista ex Fiat.

Sempre di questi giorni la riproposizione del iperparco commerciale alle porte di Nardò.

Quello che accade a Nardò è che, come nota Rino Dell'Anna "l'Amministrazione Comunale di Nardò manca di un programma vero e di una squadra capace."

E' questa la grande verità. Altroché!

Se la precedente ha potuto vivere di rendita questa non può farlo perché non dispone né di risorse finanziarie utili da spendere né può contare su progetti cantierizzabili.

Dopo appena sei mesi di governo l'Amministrazione Comunale è già in agonia.

Il problema non è creare entusiasmo o avviare verifiche ma prendere atto che la proposta politica sulla quale è stato chiesto ai neretini il consenso e la fiducia nelle elezioni di maggio era un bluff.

Un programma elettorale senza fondamenta, privo di riferimenti reali ai bisogni, alle attese ed alle problematiche della città che non lascia scampo.

Il palazzo, ormai, si sta avvitando su se stesso e non passerà molto tempo che ci saranno le prime conseguenze negative.

La verifica amministrativa richiesta dal responsabile del movimento più numeroso che compone la maggioranza che governa la città ne è la prova.

continua a p.4



E' inutile rilevarlo ancora una volta: questa Amministrazione comunale ha il freno a mano tirato.

Manca l'impulso, manca la vitalità, manca l'entusiasmo. Non per caso l'alternanza delle amministrazioni serve proprio a questo: a dare ossigeno a amministrazioni che hanno dato tutto e di più non possono. In questo caso, come sapete tutti, l'alternanza non c'è stata...

A quasi sei mesi di attività dell'Amministrazione comunale è necessario fare un punto della situazione per verificare se tutto sta andando per il verso giusto o sono necessari correttivi all'interno della macchina amministrativa, sia in relazione all'attività della Giunta che del Consiglio comunale e sia con riferimento all'apparato burocratico. Per questo abbiamo chiesto al sindaco una riunione di maggioranza in cui discutere di quanto già fatto e di quanto è necessario portare a termine entro breve tempo eliminando, ove esistano, i

problemi che rallentano l'attività dell'Amministrazione. Oppure, se i problemi dovessero persistere, saremo pronti ad essere ancora una volta ad essere la spina nel fianco di chi pensa che la politica consista nella difesa di interessi di piccolo cabotaggio.

L'incontro di maggioranza, a giudizio di Città Nuova, dovrà servire ad esprimere una sintesi sulle priorità che ogni forza politica intende portare all'attenzione degli alleati. Per quanto ci riguarda, abbiamo individuato in ogni settore le cose che intendiamo indicare come imprescindibili. In particolare, per quanto riguarda il Settore Polizia locale, è ormai chiaro che non si può andare avanti in questo modo con un ufficio di fatto depotenziato. Sono necessarie energie fresche per dare un forte impulso all'attività del Settore che opera in diversi campi dell'attività amministrativa.

È anche necessario un nuovo piano commerciale con la definitiva sistemazione dell'area mercatale, l'individuazione di posti per coltivatori diretti ed ambulanti, mentre nel Settore dei servizi sociali, il piano sociale di zona deve

esprimersi in tutte le sue potenzialità e devono essere individuati i fondi necessari per affrontare le necessità delle categorie più deboli, pensando tra l'altro alla mensa o ai sussidi sanitari urgenti.

Il settore dei servizi demografici dovrà provvedere in tempi brevi al varo della carta di identità elettronica mentre nel Settore economato si deve valutare l'opportunità della alienazione dei beni comunali fatiscenti, con scelte anche radicali per quanto riguarda le opere incomplete. È opportuno puntare anche sul risparmio energetico e su altri possibili abbattimenti dei costi.

Per quanto riguarda il Settore lavori pubblici è ormai improcrastinabile un monitoraggio di tutte le strade ed un serio controllo sui ripristini a seguito dei lavori, mentre in tema di Urbanistica bisogna programmare lo sviluppo del territorio e dare vita al piano urbanistico generale che serva anche al rilancio del turismo che è il nostro obiettivo prioritario.

Gli Affari generali dovranno occuparsi in modo preponderante del reperimento dei fondi, anche attraverso la predisposizione di uffici ad hoc che si interessino dei bandi europei.

Riteniamo, infine, opportuno intervenire sul sistema finora adottato di contributi a pioggia che riteniamo profondamente sbagliato. Il Consiglio comunale, se passeranno le nostre tesi, dovrà emanare un regolamento che individui i criteri per la concessione dei patrocini e dei contributi economici ad associazioni, enti o quant'altro in modo da favorire la qualità degli interventi stessi.

Giovanni Siciliano Città Nuova



IL "TIMONE" CITTA' NUOVA (rossorelativo): NARDO' DIROTTA SU CUBA?

IL "TIMONE" CITTA' NUOVA (rossorelativo): NARDO' DIROTTA SU CUBA?

Fidel Castro attraversò la Sierra Maestra nel 1958 dopo un periodo di guerriglia durata più di due anni;

la sinistra neretina, quella vera, è ancora accampata sulla Serra Cicora: l'ultima cosa "de sinistra" a Nardò, è stata, nel 2002, la mobilitazione (pardon...lotta!) contro la costruzione dello pseudo portoturistico: e pure lì la sinistra era divisa.

Negli ultimi anni le uniche attività "di sinistra" sono state delegate ad Azione Giovani: il mercatino dei libri usati, per assicurare il diritto allo studio agli studenti dimenticati dalle "politiche welfariste" e, ultimamente la raccolta fondi a favore dei familiari delle vittime del rogo dell'acciaieria ThyssenKrupp. (la CIGL cittadina pare fosse impegnata a presentare un libro sui fatti accaduti cento anni prima...contenti loro!).

C'è un problema di parole, che come al solito, non sono "solo parole", la questione verte su una "torsione semantica" dovuta ad una "guerra semiotica" di posizione: tutti cercano di conquistare vocaboli, anche a costo di cambiarli il significato.

Ad esempio, 'popolare' ormai è 'azzurro' (azzurro popolare), il 'rosso' è 'relativo', 'libertà' è di destra e 'liberalismo' è di sinistra. A dire il vero, mi sento abbastanza a mio agio in questa decostruzione di concetti ottocenteschi:

il problema è che non mi pare che ci sia qualcuno che proponga alternative (tranne me, Bartezzaghi, Veltroni, Letta, un po' Bersani, Niki Vendola (teoria), Sergio Blasi (pratica)).

Già, ma...tutto questo, che centra.

Centra, centra!

Perché se non ci sono ideologie, grandi retoriche e grandi retori, se non ci sono comizi e non ci sono valutazioni morali sulle persone, rimane la tecnica (così come la intendeva Platone).

Se non scegliamo i politici, e gli amministratori, sulla spinta di una "verità assoluta" rivelata "ex ante", allora dobbiamo valutare le persone secondo le loro abilità anche "manageriali" facendo appello esclusivamente alla razionalità, all'efficacia, all'efficienza.

Oppure dobbiamo accontentarci di fare una valutazione secondo le convenienze personali: "...voto quello perché è amico di "sirima" e qualcosa ci guadagno".

Ragionare secondo logiche personali vorrebbe dire operare una "torsione semantica" anche sul concetto stesso di politica, inten-

continua a p.4

dirotta su... continua da p.3

dendo quest'ultima non più, come "gestione del bene comune nell'interesse pubblico" ma come "gestione del bene pubblico nell'interesse mio": questo in democrazia, non è accettabile. Se è vero tutto questo (attendo critiche e conferme), abbiamo già pronto uno schema (va bene, un po' grossolano) che ci permette di classificare le formazioni e gli attori della politica: - ci sono quelli che hanno la propria ragion d'essere nell'ideologia (e ce ne sono pochi); - ci sono quelli che si propongono, dati degli obiettivi (anche quasi-ideologici), di raggiungerli in maniera razionale; - ci sono quelli che tendono ad interessi particolari.

(Lo so che si è fatta confusione tra "mezzi" e "fini", ma non è una tesi di laurea, è un post su di un forum) Alla luce di queste premesse mi accingo ad analizzare le dichiarazioni di Giovanni Siciliano, coordinatore e leader di "Città Nuova". L'obiettivo è dimostrare che "Città Nuova" non appartiene a due delle suddette categorie (approccio alla "Platino" detto anche "filosofia negativa": noi sappiamo cosa "Città Nuova" non è), per la terza categoria... fate voi). Mi pare che si sia provato che "Città Nuova" non faccia riferimento ad una ideologia, più che una lista civica è un "partito postmoderno"... tipo un club di Forza Italia (senza reggialze e minigonne).

editoriale continua da p.3

Si sta occupando solo il potere! Non si sta governando la città.

I grandi e piccoli problemi languono e nessuno ha uno scatto, non di orgoglio, ma di responsabilità.

La città avanza nel suo declino e nessuno se ne preoccupa.

Dicano quello che vogliono, lor signori, ma questa è la verità. Vaglio, nei giorni scorsi, ha letto in Consiglio Comunale lo stesso programma di mandato di cinque anni. Un'ammissione esplicita di cose promesse e non fatte. Adesso si sono già perso quasi un altro anno e lo spettacolo che la città offre in questo scorcio di fine anno è dei più traristanti.

C'è da chiedersi come faccia la senatrice Manieri a non accorgersi di quanto accade a Nardò. Il suo silenzio più che assordante è vergognoso.

Dovrebbe prendere atto che in queste festività Nardò, invece di essere centro di richiamo economico e turistico, vive una crisi che ha pochi precedenti.

Cadute delle vendite, mancanza di iniziative socio-culturali, scarse iniziative di richiamo, disordine, sono sotto gli occhi di tutti.

Se si considera poi che rispetto al calendario delle tante iniziative che si stanno realizzando su tutto il territorio provinciale Nardò è assente e che i neretini stanno acquisendo l'abitudine sempre più forte di spostarsi in altre città piuttosto che vivere in una Nardò senza anima le prospettive sono desolanti.

"Nardò città d'arte e turistica" invece di creare ed esercitare un ruolo strategico nello scenario regionale è la cenerentola della provincia di Lecce.

In questi giorni che dovrebbero essere di festa e che Nardò trascorre nel buio delle vie e nella desolazione del centro storico affogato nel fango e irreggimentato nelle transenne, forse Siciliano e Vaglio avrebbero meglio fatto a dimissionare l'assessore Prete e a trovargli un più adeguato sostituto.

Siciliano parla nel silenzio di tutti gli altri appiattiti in una mediocrità che mortifica e avvilitisce.

Sul primo punto niente da aggiungere quindi. Analizziamo i processi, le razionalità...

Siciliano ha detto: "A quasi sei mesi di attività dell'Amministrazione comunale è necessario fare un punto della situazione per verificare se tutto sta andando per il verso giusto o sono necessari correttivi all'interno della macchina amministrativa, sia in relazione all'attività della Giunta che del Consiglio comunale e sia con riferimento all'apparato burocratico."

Tradotto: un dipendente comunale, dice al suo sindaco, cosa deve dire al dirigente circa la gestione dell'organizzazione "burocratica" (termine weberiano ottocentesco, superato da tempo) dell'ente. Il famoso "gatto che si mangia la coda" è nulla rispetto a questo cortocircuito amministrativo: il dipendente che ha più potere del dirigente.

Il dipendente che detta al dirigente l'agenda delle scelte strategiche.

Mi domando se non sia proprio per colpa di questa situazione che la "macchina amministrativa" abbia il freno a mano tirato...

Un minimo di sensibilità professionale e istituzionale suggerirebbe una soluzione semplice semplice: mobilità (Galatone, Copertino, Leverano, Galatina, Lecce?).

In quel caso si potrebbe addirittura candidare (non è stimolante?). Andiamo avanti.

Con la sua nota "Città Nuova" ha in sostanza proposto il proprio programma di mandato, sconsigliando quello che il sindaco aveva presentato in consiglio quindici giorni fa.

Domande: "Ma parlano tra loro? Riescono a concordare? Chi comanda?"

Ma soprattutto, la critica, estendibile a tutti i politici...

E' facile fare, "petizioni di principio"; proporre di fare questo e di fare quell'altro.

E' facile dire "diamo impulso al settore Polizia Locale", "o dare impulso al turismo".

E li sordi? La scienza economica esiste perché esiste la scarsità.

Quando si afferma che ad un settore devono essere trasferite più risorse, per onestà, bisogna anche dire a quali settori verranno sottratti fondi.

Tuttavia, a proposito del "found raising" Siciliano fa una proposta "win-win" (in cui tutti vincono) quando afferma:

"Gli Affari generali dovranno occuparsi in modo preponderante del reperimento dei fondi, anche attraverso la predisposizione di uffici ad hoc che si interessino dei bandi europei."

Mi viene da ridere, perché questa, che è una proposta intelligente, non è proponibile nel breve periodo.

Se il settore "Affari Generali", non ha mai lavorato con i fondi Europei, ti pare che può imparar

re a farlo da un giorno all'altro? E poi c'è un'altra variabile che non rende percorribile questa strada:

Il principio che è alla base dei bandi FSE (Fondo Sociale Europeo) è "unitivi e partecipati":

i progetti vanno fatti mettendo insieme più soggetti sia pubblici che privati.

Per fare questo serve un cappello politico forte, degli accordi quadro tra comuni vicini (ad esempio).

Invece a Nardò si pensa bene di litigare con Portocesareo.

Guardate che se dal bando "bollenti spiriti" abbiamo preso solo gli spiccioli, non è perché i progetti fossero scarsi, scritti male o cose del genere.

Dal bando "Bollenti Spiriti" non s'è presa una lira perché c'è stato un input politico a non collaborare con altri comuni.

Concludendo: "Città nuova" non è ideologica (se non nel nome!)

"Città nuova" non è razionale (applausi!)

Cos'è "Città Nuova"?

PS Per approfondimenti circa il rapporto tra ideologia e razionalità alla luce delle recenti letture del "La Repubblica" di Platone si rimanda a conivio pre- postprandiale presso bar centro storico (Città Vecchia).

Massimo A.

Le uniche fiammate di intelligenza e di perspicacia, continuano a venire da una destra che sembra molto più a sinistra del decadente Partito Democratico, per non dire di quella caricatura di se stessa cui si è ridotta Rifondazione Comunista.

E così il dibattito politico in realtà si realizza in un codice cifrato, come nota BV su portadimare. E... strategico si si può definire il "messaggio agli alleati" lanciato da Giovanni Siciliano di Città Nuova. E' strategico perché ammettere che l'attuale amministrazione sia ormai senza ossigeno (a soli sei mesi dalla vittoria elettorale!) può voler dire solo due cose: a) Siciliano brucia legna verde per creare molto fumo e cercare di sviare l'attenzione da altre questioni che stanno molto a cuore a questa maggioranza; b) Siciliano lancia un messaggio che intende colpire, innanzitutto, alcuni uffici e dirigenti comunali. La domanda retorica incrinata che egli pone è questa: "...sono necessari correttivi all'interno della macchina amministrativa, sia in relazione all'attività della Giunta che del Consiglio comunale e sia con riferimento all'apparato burocratico"? Non crediamo più che il leader di Città Nuova stia "dando di pazzo" come pareva succedesse periodicamente in passato: chi pensa ancora di poter attribuire comportamenti folkloristici a Siciliano si sbaglia di grosso. Se così fosse la situazione sarebbe ancora più grave e i vetri del 2palazzo" ormai neri caligine.

Non sembra una boutade ma che Vaglio licenzi Siciliano.

Se non ce la fa licenzi se stesso e ci ridia la possibilità di tornare a votare!

Nel frattempo Auguri alle donne e agli uomini di buona volontà nei quali continuiamo a credere!



di Giovanni Peró

Udite, Udite, Udite

Il Capo di Città Nuova si è nobilmente chiesto: Dove va l'amministrazione?

Interrogativo foriero di verginità o avance minacciosa per gli alleati e per il Sindaco?

La verginità non credo possa essere reclamata da chi in questi anni è stato artefice del decadimento scio economico e delle mancate scelte amministrative della città e con il solo interesse di resistere sulla cresta dell'onda fino al punto di dare vita ad una coalizione numerica priva di affinità, di appartenenza ma complicevole e vassalla alle proprie volontà.

Le verità, che Siciliano attesta con la sua lettera, denunciano ufficialmente che la coalizione è in crisi, che nessun programma è stato realizzato, che non esiste alcun straccio di idea per la città e il buongoverno.

Il responsabile di Città Nuova non doveva attendere tanto per rendersi conto che il fallimento della sua strategia era abbondantemente previsto nelle premesse che avevano dato origine all'attuale coalizione.

Il Centro sinistra nella nostra città sin dall'origine si è dimostrato innaturale, inadeguato, maldestramente tenuto insieme perché costruito intorno agli avversari irriducibili di Dell'Anna e nell'indicazione tortuosa che occorreva votare il meno peggio.

Con umiltà e notevole forza d'animo il Capo di Città Nuova dovrebbe candidamente prendere atto delle proprie illusioni e insufficienze e vol-

tare pagina.

Effettuare ripensamenti, cambiare linea e percorsi amministrativi costruirebbe un salto di qualità impossibile per una lista civica da tempo specializzata in piccoli cabottaggi e sterili cosuccie.

La sua storia cittadina dimostra che mai un volo, un colpo d'ala, un serio e grande progetto è stato espresso per la città, anzi, gli inciuci e i piccoli cabottaggi amministrativi sono il vero scopo dell'essere in politica.

Cosa poteva aspettarsi da questa coalizione di Centro sinistra, coacervo di piccoli individualismi anelati a un posto al sole, insieme contraddittorio di posizioni politiche antitetiche, intesa numerica senza programma, senza un'idea ben definita di città?

La cittadinanza, al di là delle dichiarazioni di pseudo e tardivo pentimento di Città Nuova, è stanca della mancanza di una guida politica, del vuoto di idee e di programmi ampiamente verificati, dell'inefficienza e interminabilità dei lavori pubblici (Nardò - Pagani, Centro storico, ecc.), della riduzione della città a mercato ambulante, delle vie e dei viali multicolori nella sostituzione delle essenze arboree e vegetali, dei condizionatori in bella vista, del piano del colore mai realizzato, dei campi sportivi sempre in rifacimento, dei servizi ripetitivi e non innovativi per gli anziani, degli spazi per la cultura ed il teatro mai approntati, della circonvallazione

sperduta nei meandri della sinistra amministrazione provinciale, degli affitti sempre più onerosi, del patrimonio comunale (terreni e stabili) mai rivalutato o organizzato o preso in considerazione prima che un possibile usucapione ne faccia perdere la proprietà, della scatola chiusa del Museo del mare, della conduzione dei servizi sociali improvvisata, localistica, improduttiva.

L'attuale amministrazione comunale è un "dejà vu", identica a quella precedente voluta da Città Nuova, immobile e fallimentare, fuori dalla portata dei problemi che attanagliano la città.

Più che una verifica del nulla fatto per la Città, che è evidente e palpabile, l'interrogazione apparentemente nobile del Capo della lista civica, ha altro interesse, che non è certamente quello del bene della collettività ma quello del proprio movimento e probabilmente un Assessore in più, una Presidenza in più, un vicesindaco.

Città Nuova non parla apertamente dell'eolico, del gerontocomio, dell'operosità concreta dello staff del Sindaco, del traffico urbano, dei servizi sociali per una comunità sempre più senile, del verde urbano, del Centro storico, del recupero del patrimonio comunale, del fotovoltaico sulle proprietà pubbliche, delle strade di collegamento con Portosavaggio e il Villaggio Tramonti, del piano spiagge, della costa e dei tavolati sulle scogliere, di come far uscire il Comune dell'isolamento, delle non intervenute riaperture delle

sezioni pediatria e ginecologia.

Abbiamo il sospetto fondato che Città Nuova stia pressando l'A.C. non per i mancati interventi amministrativi, per l'assenza dalla scena cittadina quanto invece per un riconoscimento sino ad oggi negato.

Il futuro metterà a nudo le vere intenzioni, nel frattempo FORZA ITALIA dichiara che per la città occorre un serio cambio di rotta, una amministrazione diversa, più attenta pensosa e riflessiva, uno staff talentuoso nelle prospettazioni e brillante nelle soluzioni, una maggior democrazia e trasparenza, un impegno più incisivo se si vuol far decollare la città nel turismo, nella cultura, nell'economia, nell'accoglienza, nello sport e negli itinerari religiosi e barocchi.

Tutto ciò purtroppo non è nel DNA di Città Nuova né in quello del Centro sinistra per cui sarà impossibile modificare le incrostazioni rovinose che sovrastano le varie mancate scelte amministrative.

Auguro che le imminenti festività siano l'occasione per una profonda riflessione di rilancio serio o di dimissioni di questa fauna, riconsciuta anche da Città Nuova, compagine amministrativa.

Nardò 18/12/2007

Giovanni PERO'

atto delle proprie illusioni e insufficienze e vol-

Slow food neretum sul tetto del mondo

Successo internazionale per la condotta slow food Neretum

SUCCESSO INTERNAZIONALE PER LA CONDOTTA SLOW FOOD NERETUM

Di Francesco Muci

Da pochi giorni si è concluso a Puebla ('Casa Italia' al tempo dei famosi mondiali messicani del '70) il 5° Congresso Internazionale Slow Food, forse il primo veramente e propriamente internazionale.

Da quando, nell'89 a Parigi, con la firma del manifesto costitutivo, Slow Food mosse i primi passi al di fuori dall'Italia, l'associazione ha avuto una crescita tanto rilevante quanto inattesa. Forse nemmeno l'artefice di tutto questo, il 'sognatore' Carlo Petrini, 'Carlin' per gli amici, poteva immaginare che a ventun'anni dalla sua nascita (sono stati festeggiati i vent'anni lo scorso anno con il Congresso Nazionale di Sanremo) Slow Food si trasformasse da semplice e piccola associazione di gastronomi, gaudenti e 'crapuloni', in un vero movimento culturale e sociale, con crescente credibilità

nel campo dell'eno-gastronomia e dell'agro-alimentare. Noi, che abbiamo seguito e visto questa crescita (il mio primo tesseramento risale al '93), e ne abbiamo avuto consapevolezza anno dopo anno, ne riceviamo quotidianamente conferma quando ci accorgiamo di essere interlocutori privilegiati per mass-media ed istituzioni. In questi anni sono stati siglati numerosi protocolli di intesa con altrettanti enti pubblici e statali e sono stati realizzati ambiziosi progetti con il Ministero delle Politiche Agricole, con il Ministero della Pubblica Istruzione per la formazione dei docenti delle scuole di ogni ordine e grado per insegnare l'educazione al gusto, con il Ministero della Sanità per la riqualificazione delle mense ospedaliere.

Slow Food è diventato nel corso di questi anni un vero movimento politico, sociale e culturale, internazionale, che ha saputo catalizzare importanti processi evolutivi riguardanti l'agricoltura sostenibile ed eco-compatibile, che ha costruito la grande rete di Terra Madre, una rete di 5.000 contadini e produttori di tutto il mondo per realizzare il grande sogno della globalizzazione virtuosa; nel 2008 sarà realizzata la terza edizione di questa fantastica convention. I circa 100.000 soci di Slow Food nel mondo sono attualmente suddivisi in 1003 Convivium (così si chiamano a livello internazionale le associazioni locali come la nostra Condotta Neretum) di cui, naturalmente, 349 in Italia, dove l'associazione è nata ed è ben radicata. La vera dimensione internazionale di Slow Food si apprezza però considerando i ben 151 Convivium negli Usa, 55 in Germania, 48 in Inghilterra, 36 in Giappone, 35 in Francia, 33 in

Australia, 30 in Canada, e via via fino ai 9 in Argentina, 8 in Brasile e Messico, 7 in Kenia e Nuova Zelanda, con piccole ma significative presenze anche in India, Nepal, Libano, Israele, Camerun, Senegal, ecc ecc... insomma un movimento che coinvolge più di 70 paesi in tutti i Continenti del mondo. E nonostante i numeri continuiamo a dire che più di un terzo del movimento sia italiano, dei circa 700 delegati presenti a Puebla, solo 144 erano italiani, a significare la fine della supremazia italiana, con una apertura democratica al resto del movimento mondiale. Ad ulteriore conferma di questo nuovo percorso associativo sono state le nomine alla vice-presidenza, da parte del 'vate' Carlin (che ha già annunciato che questo suo ennesimo mandato sarà l'ultimo), dell'americana Alice Waters, storica rappresentante di Slow Food Usa, dell'attivista indiana Vandana Shiva, e del giovane keniota John Kariuki Mangi, studente iscritto al secondo anno dell'Università di Scienza Gastronomiche di Pollenzo (altra straordinaria 'invenzione' Slow Food).

Ed ai vertici internazionali ora ci siamo anche noi... Tutto inizia lo scorso anno quando Antonello Del Vecchio, (che la Condotta di Nardò l'ha 'creata' nel 1996, prima di affidarla al sottoscritto nel 2003), con enorme soddisfazione, viene nominato Governatore Slow Food a far parte del Consiglio nazionale dei Governatori, l'organismo dirigente più importante dopo la segreteria Nazionale. Ma la gioia grande arriva quando, nel corso della prima riunione del Consiglio dei Governatori, Antonello viene inaspettatamente chiamato a far parte della Segreteria Nazionale del movimento. Nomina che premia la dedizione e la passione che Antonello ha sempre messo al servizio dell'associazione. Questo lo porta a stare gomito a gomito con i dirigenti nazionali del movimento, e con la sua grande sensibilità e le sue indubbie qualità si guadagna la fiducia del presidente nazionale Roberto Burdese e del segretario nazionale Silvio Barbero, che cominciano a guardare a lui come ad uno dei pochi elementi esterni al gruppo 'storico' di Bra (sede piemontese di Slow Food, dove tutto questo ha preso vita) da coinvolgere sempre più all'interno dell'associazione. Di pari passo Slow Food Puglia, sotto la sapiente guida del Presidente Michele Bruno, continua a crescere e ad essere una delle regioni che meglio interpretano lo spirito e la filosofia Slow Food, organizzando grandi eventi ai quali sempre più spesso prendono parte i massimi dirigenti nazionali, richiamati dai contenuti altamente qualificanti degli eventi stessi.

Ora siamo ai vertici del movimento nazionale! Ma i sogni, a volte, sembrano non avere fine.... Lo si sapeva, e la nomina ufficiale era per noi dell'ambiente solo una formalità, ma per quella discrezione e quel senso di scaramanzia che pervade un po' tutti noi, non avevamo voluto dirlo prima: Antonello Del Vecchio, il 'nostro' Antonello (che ha di recente raccolto una grandissima soddisfazione anche in ambito professionale con la nomina alla presidenza dell'ESPFI, la

Società Europea di Ematologia ed Immunologia Pediatrica), qualche giorno prima della partenza per il Messico era stato proposto tra gli otto Consiglieri Internazionali Slow Food che spettavano all'Italia. L'organismo dirigente del movimento a livello mondiale. Durante i giorni pre-congresso ci sentivamo tutti in trepida attesa, fino ad allora erano solo voci, segnalazioni, ma nulla di scritto, di ufficiale. L'ufficialità ci attendeva in Messico, ed è arrivata leggendo il programma che l'organizzazione ci ha fatto trovare nella cartella congressuale all'arrivo nelle nostre camere a Puebla: la proposta da parte della sede nazionale degli otto consiglieri italiani designati, e tra i nomi in elenco quello di Antonello Del Vecchio. Quando Domenica mattina, nelle fasi conclusive del congresso, prima del discorso di chiusura di Carlo Petrini, ho sentito Silvio Barbero, segretario 'storico' del movimento Slow Food, scandire i nomi dei Consiglieri Internazionali, ho avvertito una grande emozione, e quando la proposta della nomina dei 44 membri del

di Francesco Muci

....riflessioni ad alta voce...

....riflessione ad alta voce....

Avevo deciso di fare un articolo tutto sul Congresso di Puebla, parlando delle emozioni vissute, legate alla nomina di Antonello, ma anche all'incredibile e fantastica atmosfera che a Puebla si respirava nei giorni del congresso, alla 'engundia', la passione messicana esortata da Petrini nel suo discorso di apertura, all'emozionante giornata trascorsa con i contadini della comunità del cibo di Tehuacan ed alla loro dignità e fierezza, al loro modo di accoglierci, della gioia di offrirci e di condividere con noi il loro cibo ed ai sorrisi 'puliti' dei loro bambini. Ma proprio oggi sono venuto a conoscenza di una cosa che mi ha fatto pensare non poco e che sento il bisogno di partecipare: Angelo Lezzi, della Libreria I Volatori, sta pensando di chiudere la sua libreria... Non è notizia che rientra nei 'canoni' enogastronomici, e magari non spetterebbe a me, nella figura di responsabile Slow Food, né comunicarla né commentarla, ma di certo è notizia, questa, che non può lasciare insensibili. La chiusura di una libreria, di un luogo di cultura, di un luogo dove si custodiscono anche parte dei cosiddetti 'presidi della memoria', legati al sapere e così cari al nostro Carlin (come vedete tutto si ricollega e sembra riportare sempre al nostro movimento... sarà deformazione nostra o invece una larghezza di vedute di un'associazione che proprio in questo deve la sua popolarità e la sua forza?), è fatto che merita una riflessione profonda. La scelta di Angelo non è dettata da problemi legati ai meri 'numeri' commerciali della sua attività, che riesce anzi a sopravvivere dignitosamente nonostante tutto, ma da un senso di 'abbandono', di 'indifferenza', che la nostra cittadinanza dimostra verso realtà come la sua, che per altro si evidenziano con l'indifferenza generale, in cui sembra essere caduta ormai da anni, per ogni forma di manifestazione culturale.

Dalle poche parole che ho avuto modo di scambiare con Angelo emergeva il disagio di chi deve fare 'sangu acidu' tutti i giorni, scontrandosi con l'indifferenza della gente, delle istituzioni, e soprattutto delle persone 'di cultura', degli insegnanti, dimostrata nei tanti incontri organizzati con scrittori e personaggi che in questi due anni e mezzo si sono succeduti nella libreria di Piazzetta delle Erbe. Ma non si può e non si deve rimanere indifferenti davanti a simili situazioni. I Volatori devono continuare a volare... e per questo l'impegno personale,



Consiglio Internazionale è stata messa ai voti, e l'applauso della sala ha sancito la nomina ufficiale... ho sentito dentro di me una gioia vera, fraterna, grande. Avevamo raggiunto la vetta! Eravamo lì, attori di una scena che fino a poco tempo fa avevamo più volte letto, guardato, ma che questa volta ci vedeva protagonisti. Da quel momento saremmo per sempre stati 'dentro' la storia Slow.

Durante il volo che ci portava in Messico ritornavano alla memoria di molti delegati con noi in viaggio, che quella avventura l'avevano vissuta (io in verità la ricordo solo per aver rivisto centinaia di volte i filmati in TV), le emozioni che il mondiale del '70 ci regalò. A dire il vero non fu un mondiale che ci vide vincitori reali, ma vincitori morali sì, dopo quello storico 4-3 rifilato in semifinale alla Germania. L'urlo di gioia arrivò solo nell'82 con i mondiali di Spagna. Ebbene, per un intreccio di ricordi ed emozioni, se penso a quel momento dell'applauso dei delegati di Puebla, ed allo sguardo emozionato e soddisfatto, anche se ancora incredulo, di Antonello, ed agli occhi lucidi di Antonello 'Genio' Muci, che in Messico ci ha accompagnato come delegato ed 'invitato speciale', mi viene spontaneo urlare...siamo Campioni del Mondo!!! ...Campioni del Mondo!!! ...Campioni del Mondo!!!

le, per quanto modesto possa essere, sarà rivolto a cercare di portare all'interno della libreria giovani e meno giovani con le nostre attività culturali quali i Master ed i Laboratori Slow Food. Pertanto, da gennaio, quando programmeremo il corso di degustazione vini di primo e secondo livello, e quello sulla birra, valuteremo la possibilità di farlo proprio all'interno de I Volatori, se riusciremo ad organizzare gli spazi necessari. Sicuramente, però, per la primavera e l'estate, sperando di far desistere Angelo dall'insano gesto, vorremo utilizzare la bellissima Piazzetta delle Erbe, dove la libreria si affaccia, sperando che non venga completamente 'sventrata' dai lavori di rifacimento del basolato del centro storico, per realizzare alcune appassionanti manifestazioni all'aperto. Dovremmo sentirci coinvolti un po' tutti quanti in questa situazione e cercare di darci uno scrollone, per svegliarci da questo sonno che intorpidisce il nostro spirito e la nostra mente. Siamo davvero quello che vogliamo far credere? Un paese spento, vuoto, incapace di animare sogni e speranze? Certo, non sarà la semplice 'sopravvivenza' di una libreria a cambiare la realtà delle cose, ma... può essere un segno importante da cui cominciare a sognare, e a sperare. Perché... e chiudo ancora una volta citando Carlo Petrini, con una sua frase, diventata tanto cara al mio amico Antonello... la speranza non consiste nella certezza che qualcosa andrà bene, ma nella convinzione che quel che stiamo facendo è la cosa più giusta da fare perché qualcosa possa andar bene. E noi continuiamo a sperare che la nostra Nardò prima o poi ricominci a... vivere!

E come sempre... Buon Gusto a Tutti!

Per informazioni sull'associazione e sugli eventi della Condotta Neretum di Slow Food tel: 328-2341776 email: francescomuci@tin.it o consultare il sito www.slowfoodpuglia.it



SPICILEGIA SALLENTINA atto secondo

SPICILEGIA SALLENTINA atto secondo

"Un ulteriore strumento per approfondire la conoscenza di Terra d'Otranto, miniera ancora inesplorata di cultura e civiltà" questa in sintesi, per raccontarla con le parole del presidente del Caffè Letterario Nino Fedele, la rivista Spicilegia Sallentina (Spigolature Salentine) edita dal Caffè Letterario e giunta al suo secondo numero.

Una rivista pregevole per contenuti e veste grafica, una rivista che non ha niente da invidiare a ben più blasonate editrici nazionali. Un coraggioso tentativo di uscire dal clima stantio in cui la nostra Nardò è immersa e dalle nebbie nelle quali molti vorrebbero farla stagnare. Il sogno divenuto realtà, come scrive Nino Fedele nella presentazione del secondo lavoro, "di non accontentarsi di volare a bassa quota. Si avverte in modo sempre maggiore il desiderio di sfuggire alla mediocrità, certamente in agguato di questi tempi, e non solo negli ambienti di una ormai defunta aristocrazia intellettuale..... La cultura, l'esercizio del sapere, il bisogno di quietare la fame di conoscenza insita in ogni uomo non sono questione di pochi eletti!"

Parole chiare e...pesanti. La rivista si apre con un interessante articolo di Francesco Danielli "Dall'Africa nera alla Terra d'Otranto. Linguistica, storia e arte nel simpatico percorso del termine baconchi". Nell'articolo l'autore svela l'origine lontana, fin dal cuore dell'Africa Nera, del termine, la rilevanza linguistica storica e antropologica di un "termine già simpatico nella fonetica e ancor più nel suo utilizzo".

A testimonianza dell'interesse per il patrimonio storico culturale dell'intero salento Marcello Gaballo tratteggia con profonda maestria uno dei più mirabili esempi di complessi masserizi del nostro territorio "Il feudo copertinese di Specchia di Normandia o Cambrò e la masseria La Torre situata sulla strada Nardò Copertino.

La storia di Nardò è ricca di personaggi che hanno determinato nel corso dei secoli la sua fama, tra questi Bernabò Sanseverino Signore di Nardò dal 1384. Roberto Filograna con attente e minuziose ricerche ricostruisce le vicende di questo "capitano di guerra" della casata dei Sanseverino divenuto "Signore di Nardò dal 1384 al 1400

Un lavoro certosino che svela vicende sicuramente sconosciute ai più ma che meritano di essere "visitate". Un'altra pagina della storia "più recente" di Nardò viene tratteggiata da Daniela Cosentino nel suo articolo "Il guardiano delle ore. Aldo Spano da oltre quarant'anni regola la vita della città". E' un omaggio a Aldo Spano, l'uomo che dal 1939 "cura amorevolmente" l'orologio "ti la chiazza", ma anche un pensiero d'amore alla sua città. Daniela Cosentino ci conduce per mano nei segreti dell'orologio e del suo "medico". Aldo Spano per sessanta anni, pensate, ha salito quotidianamente gli ottanta scalini della torretta illuminando il quadrante dell'orologio ogni sera. I primi tempi con due lumi a petrolio, in seguito con due lampade elettriche caricando a mano con manovella il meccanismo. Uno di quegli uomini che hanno fatto silenziosamente la storia di Nardò e ai quali Nardò deve essere grata.

Pregevoli articoli, dei quali ci occuperemo nel prossimo numero, contribuiscono a rendere il secondo numero di "Spicilegia" un esempio di come cultura e società possano fondersi in "unione armonica" a testimonianza ancora una volta che "la cultura è di tutti e per tutti".

La Voce esprime a Nino Fedele e a tutti i collaboratori della rivista il più vivo apprezzamento per il "coraggio" dimostrato nell'intraprendere un cammino arduo e faticoso ma brillantemente superato con l'augurio di continuare con sempre maggiore impegno perché non ci si deve mai "accontentare di volare a bassa quota". Ad maiora.

Libri, musica, cd

Natale, tempo di feste, di regali e di riflessioni.

Natale, tempo di feste, di regali e di riflessioni.

Di regali non parleremo, di riflessioni un pochino, permettendoci di dare qualche suggerimento su come trascorrere alcune ore di queste giornate all'insegna del buon umore. La lettura di un buon libro fa bene allo spirito e anche alla salute secondo noi.

Il primo libro che segnaliamo è un libro "tosto". Un libro che soprattutto chi ha vissuto "gli anni di piombo" farà fatica a reggere confrontandosi con le proprie speranze, illusioni, delusioni, i propri errori. Un libro che dovrebbe essere letto nelle scuole per far capire come si può e si deve crescere senza odio. "Spingendo la notte più in là" di Mario Calabresi. Mario Calabresi figlio del commissario Luigi Calabresi, assassinato nel 1972, da un "commando di estremisti di sinistra" per vendicare la morte dell'anarchico Pinelli, dà voce alla memoria che non odia, ma cerca di capire, che vuole andare oltre voltando pagina lottando contro il tramonto della ragione. Per non dimenticare.

Di Khaled Hosseini due best seller. "Il cacciatore di aquiloni" e "Mille splendidi soli". Tradotti in 40 paesi, tredici milioni di copie vendute in tutto il mondo, 2.500.000 di copie in Italia nazione nella quale solitamente non si legge molto. Il primo libro una storia tutta al maschile che esplora l'universo padre-figlio; nel secondo sono le donne le protagoniste, eroine alle quali "viene negata l'anestesia durante il parto e regolarmente percosse e stuprate", martirizzate da un Islam che non è quello di Khaled. Nei suoi libri Hosseini racconta il "senso di colpa di essere cresciuto ricco tra i poveri". Due libri che si fanno leggere tutto "d'un fiato". Per chi volesse amare l'Afghanistan ancora di più, una storia d'amore ambientata in quella aspra terra: "La fine delle buone maniere" di Francesca Morciano. Altra storia d'amore, non melensa, "Più lontana dalla luna" di Paola Mastracola. Una giovane donna sogna l'amore ideale nell'Italia degli anni '70.

GianAntonio Stella, editorialista del Corriere della Sera autore del celeberrimo "La Casta" con Sergio Rizzo è anche autore di racconti meno famosi ma certamente non meno belli.

Per chi volesse "incazzarsi" Consigliamo "La Casta" forse dalla lettura di questo libro qualche coscienza potrebbe risvegliarsi. Tra le opere di Stella consigliamo "La bambina, il pugile, il canguro". Una deliziosa e commovente storia che narra la straordinaria forza dell'amore tra un nonno e la sua nipotina down, un amore che permette di vincere e superare ostacoli considerati insuperabili e che fa capire "come avere qualcuno che ti pensa ti fa pensare di essere qualcuno"

Per ultimo un libro impegnativo che segnaliamo riportando il pensiero di una nostra amica -lettrice nonché scrittrice -: "leggere Papa Ratzinger è come ascoltare il canto dell'amore infinito di Dio per ciascuno di noi". Parliamo del "Gesù di Nazareth" scritto da Papa Benedetto XVI. Un libro affascinante che impegna i cuori e le coscienze e come molto spesso accade fa discutere.

Dai letture alla musica. Grosse novità non ve ne sono. In questo periodo dominano le raccolte. Fiorella Mannoia, I Nomadi, su tutti. Ma non possiamo chiudere se non con lui, il BOSS al secolo Bruce Springsteen che ritorna a tutto rock con il suo ultimo favoloso album "MAGIC". Imperdibile per chi ama il Boss e la bella musica.

Se non vi va di leggere e rilassarvi con la musica l'alternativa al "buracco" è il cinema. Se proprio amate i "cinepolpettoni o meglio i cinepanettoni" e non volete rinunciare ai fil natalizi vi consigliamo "Natale in crociera" con il simpatico De Sica o "La moglie bellissima" di Pieraccioni. Puro divertimento targato Disney nella fiaba "Come d'incanto", due ore di sorrisi e buonumore con bacio finale l'amore che trionfa sempre. Una Susan Sarandon in forma smagliante. Chi vuole azione non dovrebbe perdere "The Kingdome" o "American gangster". Cronaca, realtà e fantasia in un mix esplosivo. Tra i più interessanti film sugli schermi "Nella valle di Elah" con un Tommy Lee Jones da oscar. Un film, come è stato scritto, non sulla guerra in Iraq ma sulle ripercussioni che essa ha sull'intero paese e sul suo tasso morale. La non perdere.

Buona lettura, buon ascolto, buona visione, Buon Natale a tutti



"Non ci sono emozioni positive e negative, sono tutte Musiche della vita" (A. Ferro). Gli alunni delle classi 3° B - E - G - I della Scuola Media "Dag

Variazioni sul tema della solidarietà, dell'amicizia, dei sentimenti Un'iniziativa della Scuola media I Nucleo "Dag Hammaskjold" di Nardò

Chiamale emozioni - chiama le emozioni - chi ama le emozioni

Hammaskjold diretta da Franco Ingusci hanno affrontato nei primi mesi di quest'anno scolastico, il percorso didattico "Chiama le Emozioni" in un clima di serena e fattiva collaborazione.

Chiamale emozioni - chiama le emozioni - chi ama le emozioni, un titolo che comprende tre modi di focalizzare la nostra attenzione sul tema delle emozioni, sull'importanza dei sentimenti che ci differenziano gli uni dagli altri e che ci permettono di assaporare i vari momenti della nostra vita.

La nostra epoca non incoraggia né a metabolizzare, né ad esprimere le emozioni, perdendo sempre più l'importanza del relazionarsi.

Forse i giovani oggi stanno diventando sempre più refrattari ad ascoltare la voce del cuore e ad esprimere i propri stati d'animo per la paura di trovarsi in contrasto con il gruppo o peggio ancora con il branco.

Si è voluto cercare il significato più profondo delle emozioni nelle espressioni letterarie e musicali, nell'armonia dei gesti e nel contatto con la natura... emozioni nella letteratura, nell'arte, emozioni alla vista di fiori e piante, emozioni vere, forti e perciò eterne.

I sentimenti affiorano mentre si guarda dentro e fuori di noi e ci si ritrova coinvolti anche se in modo diverso.



U n momento di intense emozioni è certamente il Natale, questa festa ha ispirato il lavoro di ricerca, ideato e coordinato dai prof.

continua nella pag. che segue



L'angolo della poesia

Il lamento dell'Ulivo

Cci tt'aggiu fattu ieu?
perché tu mi spogli
dei miei rami,
mi riduci quasi nudo,
per mostrarmi, più contorto
e sofferente?

Parcè aggiu scire a Milanu?
mi fai fare alla mia età,
come l'emigrante
con la valigia di cartone
piena di lacrime
d'addio.....

Nu mboiu me 'n de vaiu
dalla mia terra rossa
dai muretti di pietre
dalle lucertole immobili
al sole.

La nebbia mi fa male.
Sono vecchio.
Lassame quail
a vivere e a morire
cu lu ndore te lu mare.

Cci tt'aggiu fattu ieu?
Silvana Mottura.

Silvana Mottura è una salentina che a soli sei mesi di vita si trasferisce a Lecco con la famiglia. A Lecco si svolge la sua vita tra casa e aule della Scuola Elementare dove ha insegnato per lunghi anni. Ma l'amore per la sua terra è nel suo genoma. In occasione di un suo viaggio nella sua terra d'origine, sulla strada Alezio-Tuglie (paese natio) vede una fila di vecchi ulivi "spogliati e depredati" pronti per partire per i giardini del Nord. Il suo cuore "piange" nel vedere come "sappiamo farci male" e scrive questi versi che una nostra cara amica Lucia Bacile ci fa avere e che noi pubblichiamo volentieri in difesa di questa nostra "amara" ma meravigliosa terra che continueremo a difendere con tutte le nostre energie. Con l'occasione auguriamo alla Sig.ra Mottura e a tutti i salentini che risiedono in altri luoghi Fervidi Auguri.

De Braco Chiara, De Giorni Ottaviano, Di Gregorio Rita, Lubello Alessandra, Mea Franca, Montanaro Miriam, Muci Francesca, Nuzzo Maria Grazia, Scardia Roberta.

Si è cercato quindi, attraverso Manzoni, Dante, Ungaretti, Pellegrino, Pascoli e de André di sentire la risonanza in noi di quei versi di quei suoni, di quelle note che il cuore umano continua a scrivere e a perpetuare nei secoli.

Se le parole non bastano, la natura viene in nostro soccorso, umile, forte, silenziosa e ricchissima parla con mille corolle dagli infiniti colori e dai più diversi significati simbolici, comunicando emozioni, sentimenti e stati d'animo.

Le creature vegetali e il Natale hanno in comune antiche tradizioni e riti benaugurali. Incuriositi e coinvolti da questo mondo si è intrapreso un viaggio alla scoperta di storia, miti, leggende, usanze quasi dimenticate e legate a piante tipiche natalizie, realizzando un opuscolo e dei segnalibro.

Il percorso che ha coinvolto intensamente alunni e docenti ha avuto un momento molto significativo con la manifestazione del 12 dicembre, che si è svolta con grande successo nella accogliente Chiesa di S. Domenico. "Il Natale" di Manzoni e di Ungaretti, "Leggenda di Natale" di De André, "la Preghiera alla Vergine" di Dante, "la Luce" di Pellegrino e "le Ciaramelle" di Pascoli, declamate dai ragazzi sulle note di violino e tastiera e accompagnate da leggiadri passi di danza, hanno suscitato grandi emozioni in tutti i presenti.

Lo scrittore Livio Romano con tono amichevole ha evidenziato l'importanza di questo percorso perché "il grumo di sentimenti soprattutto nell'adolescenza va sciolto e fatto affiorare; in questo ci aiuta la scrittura, in particolare il diario e la narrazione dialogata".

Il suono delle zampogne ha concluso questo momento magico e suggestivo.



continua dalla pag precedente

Non tutti sappiamo che.....

Il vischio fosse considerato dai Vichinghi e dai Celti una pianta magica dai poteri curativi miracolosi. Al tempo dei Celti era considerata simbolo di pace tanto che i nemici che s'incontravano sotto una pianta di vischio deponevano le armi e stabilivano una tregua fino al giorno seguente. L'usanza di baciarsi sotto i rami di vischio risale sempre ai Celti, della seconda metà dell'Ottocento, l'antica usanza, inizialmente abbandonata dai cristiani per via delle sue origini pagane, fu ripresa in chiave scherzosa: una fanciulla che a Natale si fosse trovata sotto il vischio non avrebbe potuto rifiutarsi di essere baciata. Se lo avesse fatto non si sarebbe sposata l'anno a venire.

La stella di Natale venne scoperta dagli spagnoli di Cortés nel 1520 che giunti in Messico notarono che le canoe che attraversavano la laguna portavano la stella di Natale. Dal Messico ci arriva una leggenda che la lega alla religione cattolica. Si racconta, infatti, che la povera Pepita, una fanciulla che non aveva alcun dono da portare in chiesa la vigilia di Natale, piangendo decise di avvicinarsi alla culla del Bambin Gesù con un fascio di rami colti dai margini della strada. Ma mentre si avviava all'altare, in cima ai rami sbocciarono grandi fiori rosso acceso di grande bellezza che vennero chiamati Flores de noche buena e che ogni anno sbocciano durante il periodo natalizio.



I fiori carnivori di Walter Greco

Abbiamo voluto dedicare uno spazio de la Voce a Water Greco uno dei più estrosi pittori neritini. Brevi note critiche da uno dei suoi cataloghi e un veloce e bruciante botta e risposta rubato al volo nella frenesia di questi giorni di festa.

Nel fecondo e variegato processo artistico di Walter Greco sorprende l'abile e paziente ricerca di nuove forme e dimensioni, di nuovi contenuti e prospettive spaziali rappresentati mediante l'intreccio singolare di colori e linee. Come nei riti arcaici la cui genesi si perde nella preistoria la sua arte trasforma la materia e la rende divina, manipola la forma per far passare la luce trasfigurata: l'oggetto diventa simbolo e supera qualsiasi significato.

<< Nella notte l'uomo accende una luce a se stesso >>, così diceva Eraclito agli albori della filosofia e dall'aurora del pensiero l'uomo ha scelto la ragione per dare senso alle cose, si è servito delle metafore per uscire da se stesso e andare incontro al reale. Ma la metafora è pur sempre un segno dell'intelletto che guarda fisso l'oggetto, gli attribuisce un nome e lo innalza all'idea. Il simbolo invece rimane isolato nella notte del sogno e da quella notte viene evocato da Greco che con la sua arte sottrae le forme dall'abituale significato e le conduce a nuova vita. Attraverso giochi impensabili di luce e colori vegetali titanici sfidano lo spazio e le leggi naturali per vivere in un mondo in cui la figura umana è rara o è scomparsa del tutto. Chi crea assegna nuovi nomi alle cose e così nascono il cacciatore, il fiore arco, il picchiatore, alla luna, il sognatore, il cavaliere. Dall'iniziale stupore e atterimento lo spettatore entra nel dipinto e attraverso l'evento, si tuffa nei mari policromi e ne emerge per volare nei cieli rossi, arancioni, blu, rosa; partecipa dei giochi dei pianeti lisci o rugosi, forati o fasciati e sente la freschezza di fiori immensi aperti alla luna o al sole rosso.

Tra terra e cielo ritorna il mito del vedersi oltre e come un novello Prometeo il pittore salentino usa la sua tecnica per sfidare la materia, la diluisce per riscattarla dalla sua pesantezza, la libera dalle leggi oggettive per assegnarle quelle soggettive. Allo spettatore affida un compito di attenzione e di attesa che non prelude all'interpretazione e alla comprensione ma solo alla sensazione. Lo spettacolo che si presenta davanti procura di volta in volta gioia, forza, vitalità, serenità e paura perfino. Il grande seme, i due amanti, il fiore fiaccola, l'anasso innamorato, il cuore amato sembrano aggredire lo sguardo e, come la Medusa del mito, immobilizzano corpo e ragione. In questo mondo unanico dove il cielo feconda la terra e il suo amore violento genera creature maestose e impressionanti il parto maschile del pittore non crea incubi ma sogni in cui fluttuano i pensieri dello spettatore che, in cambio della sua attenzione, riceve fiori-cuori come simbolo del godimento estetico.



- Le fleurs carnivores, fiori invadenti, che sembrano voler divorare se stessi. Quale è il senso di questa pittura ?

E' una metafora di una natura matrigna e solo la cifra creativa di un pittore diverso ? I miei fiori sono la metafora dell'umanita' nelle sue molteplici espressioni di vita: amarsi, cercarsi, desiderarsi, riprodursi, divorarsi a volte anche odiarsi.

- I tuoi quadri sono sempre esplosioni di colori forti, in cui a volte non è facile ritrovarsi e, piuttosto, è facile smarrire l'orientamento dei sensi ? Quanto pesa il colore nelle tue composizioni ? In una pioggia di colori è facile smarrirsi, ma d'altronde i colori sono per me l'evasione dai rigidi schemi che la vita oggi ci costringe ad accettare.

- C'è molto colore e molte forme informali. Il paesaggio non è molto presente. Tanto meno il nostro paesaggio: è una scelta o una casualità che si rinnova ? Il mio non è un paesaggio reale, ma

un paesaggio che trova spazio nella mia fantasia e di chi come me vuole raggiungere un appagamento estetico.

- Nardò e l'arte : dovrebbe essere un binomio un inscindibile, ma sembra, al contrario, una aspirazione impossibile. Che ne pensi ? Nardò ha molto da offrire, ma fino ad oggi nessuno è riuscito a dare il valore giusto al lato artistico di questo paese.

- Se dovessi tenere in casa tua il quadro di un altro pittore neritino, chi sceglieresti e perchè ? Possiedo quadri di diversi pittori neritini e ritengo che Nardò abbia degli artisti veramente validi.

- Quanto conta nella tua esperienza di artistica la tua vitalità di artista ? L'arte e lo sport per me sono inscindibili, una è l'appagamento dell'anima l'altra un appagamento fisico.

No alle fattorie del vento No a chi denigra e offende i cittadini di Nardò

No all'eolico, no a chi denigra e offende i cittadini

Questo ultimo scorcio dell'anno è stato significativamente esemplare della cultura ambientale della classe politica neretina.

Al centro della scena, protagonista in negativo, come ci ha abituati ormai da lungo tempo, il sindaco Vaglio il quale, alliere del movimento antieolico in campagna elettorale, sembra aver cambiato idea folgorato dalla novella del capitano d'industria Paride De Masi e fors'anche dalla paura messaggi addosso da un ricorso presentato da una società proponente una delle fattorie del vento che il consiglio comunale aveva bocciato.

E con lui, nonostante i continui ripensamenti dell'ultima ora e gli infingimenti mediatici ambientalisti l'assessore Natalizio il quale dopo averci regalato a fine 2006 il panettone della discarica ora sta facendo del suo peggio per regalarci quell'eolico che aveva detto di non volere del suo meglio per rimanere ben saldo in sella in una Giunta della quale il suo gruppo per primo non ha alcuna fiducia.

Quello che temevamo rischia di avverarsi in un degrado della politica che vede il consiglio comunale preda di lobbisti senza scrupoli.

Nel silenzio, a parte poche voci isolate provenienti dall'opposizione -Spenza, Capoti) della politica. E di qualche per il momento isolata e, comunque troppo incostante voce di esponenti della minoranza della maggioranza (Marcello Risi).

Tutto ciò pure a fronte di un voto pressoché unanime sulla delibera che in fine di mandato consiliare era stato dato dall'Assemblea comunale, al termine di un confronto nel quale tutti, a parte i DS e una parte della Margherita, avevano espresso ragioni di dissenso da possibili insediamenti eolici.

Silenzio tanto della vecchiaia, quanto della nuova politica, compresa quella di quel Partito democratico che prima di partire è già lacerato da polemiche e lotte intestine che la dicono lunga sulla sua apertura democratica alle istanze della società civile. Ma, per tornare alla questione dell'eolico, è ben chiaro che quei poteri forti che più volte abbiamo denunciato essere in azione a Nardò con la copertura di una classe politica senza dignità, abituata al gioco delle tre carte, hanno deciso di far valere il proprio peso esercitando le proprie pressioni nei confronti di una amministrazione debole, di un consiglio comunale inesistente, di partiti allo sbando.

Soli a parlare e a difendere gli interessi della Città sono stati la libera stampa e i liberi blog di informazione (www.portadimare.it , ecoritmi.splinder.com nforum.blogs.it, i soliti "ambientalisti", il coordinamento delle Associazioni neretina, che a chiare lettere e con la consueta serietà e solidità di argomentazioni hanno espresso la loro contrarietà e opposizione a ogni forma e previsione di insediamento di fattorie del vento in un territorio a forte vocazione turistica.

A parlare liberi cittadini non compromessi con alcuno che conservano il gusto e la dignità della propria indipendenza per denunciare quello che tutti sanno e cioè che dietro le torri eoliche si cela in realtà il business della liberalizzazione del mercato elettrico.

Altro che "energia pulita". L'eolico, infatti, rischia, di soffocare nella culla altre possibili fonti di energia davvero pulite, come il solare ed il fotovoltaico.

In ogni caso, i danni non si limitano all'ambiente paesaggistico e alla fauna.

Avevamo ben chiaramente denunciato le prospettive che si profilavano con la presentazione di progetti di parchi eolici aprendo un'insanabile contraddizione con i programmi, le vocazioni e le aspettative sulle quali da tempo lavorano le parti più impegnate della società salentina e neretina in un territorio che costituisce una delle grandi ricchezze del paesaggio storico e naturale italiano.

L'irrompere dei parchi eolici, con le decine di torri d'acciaio alte fino a 140 metri e i relativi pesanti basamenti interrati di cemento, va invece in tutt'altra direzione: quella di un processo di rapina del territorio che rischia di oscurare e pregiudicare il patrimonio di bellezza e di autenticità su cui si basano quei progetti e quelle aspirazioni.

In questo senso, ancora una volta, in questi giorni, le associazioni ambientaliste e la libera stampa di informazione hanno fatto sentire la propria voce.

Di dissenso, ma anche e soprattutto, di proposta di consolidare un processo di crescita e sviluppo basato su capisaldi come Portoselvaggio e le aree protette contermini, dai SIC alla Palude del Capitano.

Nel silenzio della politica, nella sua latitanza e complicità in un vergognoso capovolgimento di fronte che ha del truffaldino e i cui risvolti è opportuno siano valutati in tutta la propria specificità, i signori del vento hanno ritenuto e ritengono di potersi permettere ogni insolenza e libertà.

E così ha fatto il sig.Paride De Masi della Italgest, il quale imperversando sulle pagine dei quotidiani, di alcuni in particolar modo, non ha lesinato insolenze e offese alle associazioni ambientaliste.

Cercando di screditare e di delegittimare tutta l'intera comunità di Nardò che non crede alle virtù taumaturgiche dell'eolico e ritiene opportuno far valere il diritto di porsi delle domande e cercare delle risposte su di un tema di grande importanza per il presente e soprattutto il futuro della .

Quello che disturba De Masi e compagni di cordata è avere come controparte gente onesta e libera da ogni condizionamento.

Lo meraviglia al punto da non aver avuto alcun rispetto per l'intelligenza di persone come Raffaele Onorato che qualche giorno fa gli aveva fatto notare con l'intervento che segue, tutta una serie di contraddizioni e di ragioni che spingono una parte importante della società neretina a dire NO al delirio dell'eolico.

Al punto da far passare Onorato per un incapace di intendere e volere, disposto a far passare per sue posizioni e pensieri elaborati da altri.

Affermazioni vergognose e denigratorie che qualificano De Masi e i suoi interventi e si spiegano forse con un certo nervosismo che caratterizza De Masi da un po' di tempo a questa parte.

E danno ancora maggiore forza a quanto Onorato in nome e per conto del Coordinamento delle associazioni ambientaliste aveva proposto.

Evidentemente, quando le ...pale non girano a De Masi la razionalità si annebbia.

Nardò ha bisogno di uno sviluppo diverso che quello proposto da Italgest.

Che quello dell'eolico sia un business da Far West lo dimostra il fatto che proprio nei giorni scorsi è spuntato fuori un altro progetto di parco eolico che ricalca alcune delle localizzazioni previste da quello Italgest.

Nessuna programmazione, nessun rispetto del territorio.

L'insipienza della civica amministrazione è dimostrata dagli assalti alla diligenza tentati e promossi da gruppi che osentano con sicurezza appoggi e amicizie nei panni alti dei palazzi del potere. Da quello comunale a quello provinciale a quello regionale.

Nessuna programmazione, nessun controllo, nesso processo di partecipazione democratica al governo del territorio.

Questa è la realtà della politica della attuale amministrazione comunale.

La vicenda del progetto di un megacomplexo residenziale vacanziero da realizzare in agro d'arneo, nel comprensorio della pista della ex Fiat, ex Prototipo etc, etc, è sintomatica di una condotta amministrativa in cui la gestione delle procedure e dei tempi sfugge ad ogni controllo democratico e solo la fuga di notizie e il tam tam della controinformazione riesce in qualche modo a consentire un controllo sempre più soggetto a pressioni e ricatti di ogni genere.

Abbiamo evitato che, almeno in questo fine d'anno, Babbo Natale e le sue renne di passaggio sulle nostre lande finissero infilzati e feriti dalle pale e dai pungiglioni delle torri eoliche.

Ma la questione è solo rinviata e serve che la mobilitazione continui.

Per non permettere che chi vuole vendere Nardò per un piatto di lenticchie abbia la meglio è necessario un impegno di tutti.

La Voce continuerà a fare la sua parte.

Lettere

A volte tornano!!! Ovvero SMS (sotto mentite spoglie!)

Sottotitolo: Spesso girano anche a me, ma io non produco energia! Eccoci, ci risiamo! Puntuali e precisi, ogni "tot" di tempo, pimpanti e baldanzosi ritornano! Facce diverse, ideologie disparate, ma sono sempre loro.....INVADERS!!!

Gli "ACARI" dell'ambiente, proprio loro, memori di sonanti e più o meno recenti sconfitte mutano però il loro aspetto, presentandosi stavolta sotto mentite spoglie, non con ruspe e cemento (sconfitta certa oramai), ma con accattivanti definizioni ("parchi eolici" che bello... m'immagino nudo svolazzare leggiadro in una sorta di EDEN, sospinto dolcemente dall'aria fresca e pulita prodotta dal volteggiare delle pale al vento!). Le pale eoliche, mandate dal cielo come una sorta di manna del 3mila, candide, e, soprattutto, madri generose ed instancabili fattrici di energia pulita, silenziosa, alternativa.

BALLE!!! Anzi PALLE!!! Anzi PALE!!!

Poco importa che quei mostri da 80 metri e più siano, in realtà, una seria minaccia per l'ambiente! Consolidati studi in materia, e non solo supposizioni, hanno scritto, accertato e certificato quanto gli impianti eolici siano dannosi per l'uomo, la fauna, la vegetazione, il paesaggio, il patrimonio culturale, storico, socio-economico del luogo in cui intervengono.

1- OCCUPAZIONE DI UN VASTO TERRITORIO, evidentemente sottratto per decenni all'agricoltura e al pascolo, ad esempio.

2- IMPATTO VISIVO, chiaramente deturpante per l'ambiente (spero nessuno abbia il coraggio di esclamare: "nnaaaa, che belllooo!!! Sembra la cassetta del mulino bianco!!!)

3- IMPATTO SULLA FLORA, forse il male minore, ma di natura comunque non trascurabile, a causa dell'impatto sulla vegetazione e gli ecosistemi che si verifica a causa della realizzazione di strade di servizio e fondamenta per gli aerogeneratori.

4- IMPATTO SULLA FAUNA, notevole, a causa della modificazione dell'habitat che porta a decessi per collisione, disturbi antropici, diminuzione della densità di popolazione, variazione dell'altezza di volo e direzione di volo (disturbi causati dai campi elettromagnetici).

5- IMPATTO ACUSTICO, causato dai generatori, ma anche da altri infernali macchinari e dal movimento delle pale nell'aria.

6- IMPATTO ELETTROMAGNETICO, interferenze elettromagnetiche la cui nocività è purtroppo nota ormai a tutti.

Tutto ciò per ottenere cosa? Qualche kw in più sufficiente appena ad illuminare d'inverno la lucina del citofono delle nostre amate case al mare? Energia peraltro rivendibile all'Enel che poi ce la rivende a prezzi raddoppiati per risarcirci del fatto che subiamo l'ingombrante presenza dei parchi eolici nelle nostre città? E pensare che la Puglia esporta buona parte dell'energia prodotta da se stessa....basterebbe usare quella che già produciamo no?

E no, Illustri Signori, perché qui, ancora una volta, la sensibilità ambientale non c'entra nulla! Ma è sempre e soltanto una questione di...DIN...DIN...DIN SVEGLIA! L'ENERGIA ALTERNATIVA E' ORMAI AVANTI D'UN PEZZO! LE PALE EOLICHE SONO PREISTORIA (ma, in effetti, molto redditizie!)

Gianpiero V.

(Ambientalista Autonomo non per scelta ma per costrizione, dopo anni di vita e tessere regalati a Legambiente, la cui coercitiva presenza al coordinamento delle Associazioni Ambientaliste di Nardò non mi sorprende affatto!!! In questo e tanto altro condivido appieno le parole della Dott.ssa Stefania Ronzino (cioè Presidè!), la cui comune esperienza in Legambiente è terminata quando abbiamo capito cosa, in realtà, quell'associazione, almeno a livello PROVINCIALE, stava diventando!!)



CHI VUOLE VENDERE NARDO' PER UN PIATTO DI LENTICCHIE?

Come è stato per la discarica di Castellino, l'affare delle torri eoliche farà arricchire solo poche persone. La Italgest occuperà circa 400 ettari di terreni agricoli, montando 32 torri alte 125 metri, visibili fino a 40 chilometri di distanza, molte delle quali a pochi chilometri dalla costa.

Il nostro paesaggio verrà completamente sconvolto per almeno 15 anni e la Italgest e i suoi consociati guadagneranno milioni e milioni di euro all'anno.

COSA CI GUADAGNERANNO I CITTADINI DI NARDO'?

- Un contributo al Comune di sole 300.000 (trecentomila!) euro all'anno;
- 2 (due!) posti di lavoro;
- Nessuna riduzione sulle bollette dell'energia elettrica;
- Lo svilimento economico dei terreni agricoli;
- Un paesaggio deturpato, con grave danno per il turismo.

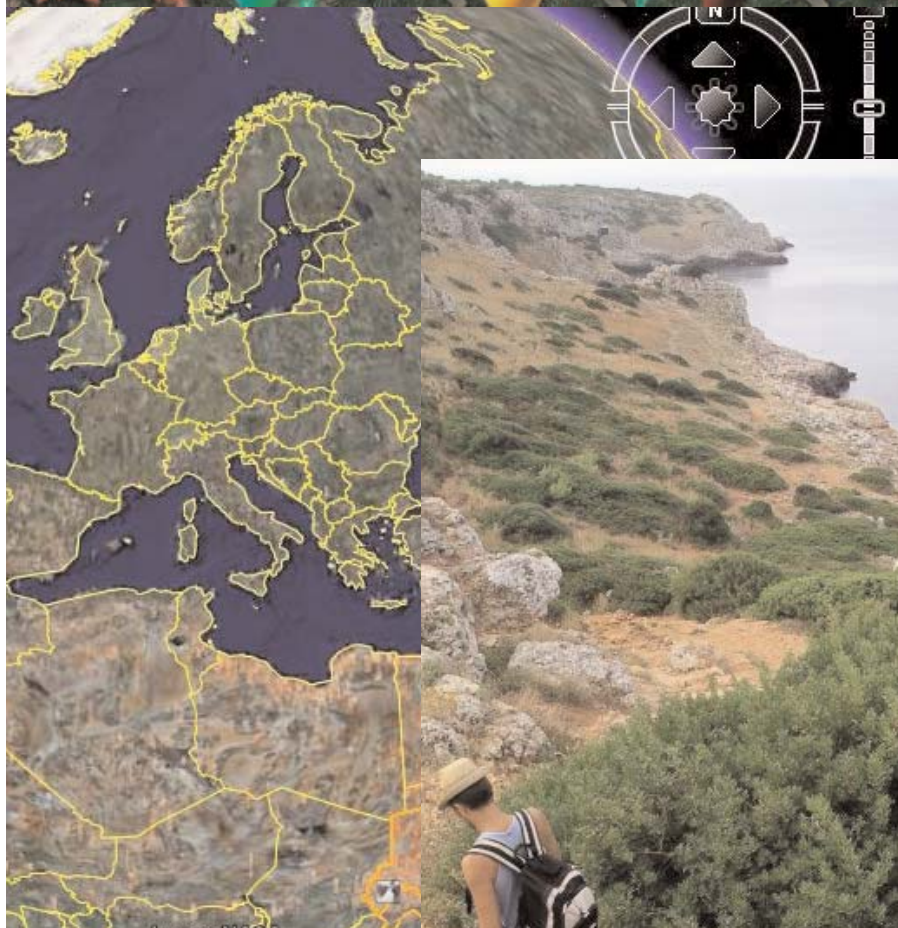
NON PERMETTETE CHE CIO' AVVENGA!

FACCIAMO CAPIRE A TUTTI CHE NARDO' NON E' TERRA DI CONQUISTA!

Auguri



Inizio d'Anno
di gran felicità
in casa
di Ernesto e
Alessandra per l'arrivo
di Federico Gioia e
luce dei nonni
Fernando e Pia,
Mimino e Anna



Centro Studi Salento Nuovo Premio Salento Nuovo "Luigi Tarricone" 2007

Portoselvaggio
Un Parco per la Puglia

Il Parco di Portoselvaggio si avvia a compiere trentanni.

Nel 1978 iniziò la battaglia per la salvaguardia dell'area che prende il nome dalla baia di Portoselvaggio.

Nel 1980 fu approvata la legge del Parco Naturale attrezzato di Portoselvaggio - Torre Uluzzi che, per oltre vent'anni è stato l'unico della nostra Regione.

L'istituzione del parco di Portoselvaggio ha avviato la costituzione in Puglia di una rete di Parchi che si avvia a realizzare una "cintura del salvataggio" per questa nostra terra, che è l'unica che abbiamo.

L'iniziativa del centro Studi Salento Nuovo è mirata a promuovere una più matura sensibilità ecologica nelle nuove generazioni e a stimolare, attraverso la partecipazione degli studenti, responsabili cittadini di domani, delle loro famiglie, una più attenta politica nei confronti dell'ambiente.

Sarà proposto agli studenti delle III classi delle Scuole Medie di Nardò un tema sul Parco di Portoselvaggio, sviluppando una traccia che solleciterà pensieri e riflessioni sull'importanza della tutela dell'ambiente e dei Parchi naturali, con particolare riferimento alla realtà del Salento, porta d'Oriente, terra d'accoglienza.

Come per lo scorso anno saranno assegnati assegni di studio ai migliori componimenti e per le biblioteche scolastiche.

Lo svolgimento del tema è previsto per la fine del mese di gennaio 2008.